

**LA PRESENTAZIONE** Al cinema Modernissimo l'anteprima del film "Quel posto nel tempo" diretto da Giuseppe Alessio Nuzzo

# L'Alzheimer raccontato da Leo Gullotta

DI BRUNO RUSSO

«**C**ara Michela, provo a scriverti per farti capire». Stiamo tutti alla ricerca di quel posto nel tempo in cui un ricordo diventa certezza o in cui un sogno diventa realtà; spesso dobbiamo combattere con i danni della vecchiaia perché prima non ci siamo riusciti a trovarlo questo posto ideale, e dopo la mancanza di forza fisica o la presenza dei problemi della vecchiaia stessa, molte cose lo impediscono. Lungo il percorso dialoghiamo con la vita e poi ci arrabbiamo. Una condizione umana nel film "Quel posto nel tempo", diretto da Giuseppe Alessio Nuzzo, che racconta la storia di Mario, impersonificato da Leo Gullotta, che - arrivato alla fatidica pensione - deve combattere contro l'Alzheimer, nonostante la permanenza comoda in un resort di lusso in Inghilterra.

Il suo ex lavoro era quello del direttore di orchestra, ma i suoi fulgidi ricordi vengono e vanno, quindi la sua paura è che si possano annullare le gioie della sua popolarità trascorsa, ma soprattutto che si possa dissolvere il sentimento d'amore che lo legava alla moglie scomparsa, Amelia, interpretata da Giovanna Rei. È quello che lo legava alla figlia Michela, interpretata da Beatrice Arnera, con la quale non ha avuto mai un legame soddisfacente è proprio per questo, non vuole dissipare nel tempo gli elementi del ricordo che gli permettano in futuro di riallacciare i rapporti. «Un figlio non si abbandona soprattutto quando è debole; occorre la musica e i soldi»: una figlia vittima del mondo della droga i cui bisogni sono stati sottovalutati, forse proprio quando la carriera dorata di direttore d'orchestra illuminava le giornate e i sogni di Mario. Immaginiamo che ad un tratto la radio passi un brano che ci ricordi qualcosa di bello di quando



Da sinistra Nuzzo, Rei, Arnera e Gullotta

avevamo dieci anni; ecco perché il rapporto tra musica e memoria è come viaggiare nel tempo, rivivere anche un poco quella sensazione o anche quell'odore, che ci lega ad un istante nel quale siamo stati bene. Un grande Leo Gullotta ha impersonificato la disperazione di fronte alla perdita, ma soprattutto la meraviglia di fronte a quello che la vita ci può fare, nel bene e nel male.

Fotogrammi di ricordi che forse sarebbe stato meglio gettare per sempre, ma che forse ci insegnano a non distrarci troppo nella vita se ci teniamo molto a qualcuno, perché la tragedia è dietro l'angolo. «Non abbiamo bisogno di ricordare, perché il passato si chiama così perché non c'è più, è andato, papà, e se io sono un giocattolo scassato non devi pensare al passato»; «La malattia, mi sta portando via i ricordi e rischio di perderti, perché non riesco a sentire più la musica e provo solo vergogna, figlia mia, a pensare alla condizione in cui ti ho la-

sciata». Al cinema Modernissimo è andata in scena la presentazione del film e la sua prima proiezione. Ci sono momenti in cui la musica può aspettare? Forse proprio no, perché un finale tragico non potrà fermare

quella musica, che ha dato un senso a quella vita, facendola scorrere come su un letto di un fiume. Ciò che perdiamo effettivamente può tornare, ma noi non sapremo distinguere tra l'immaginario ed il reale. Effettivamente quel posto nel tempo è quello in cui tutto è immobile e immutabile, il tempo è il destino non scorrono impedendo alla vita di distruggere tutto ciò che amiamo. «Sono sempre felice di tornare a Napoli - ha affermato Gullotta al termine della proiezione del film». Sul sito del film troneggia la frase «La memoria è una porta con cui attraversare il tempo, ma la chiave per aprire quella porta è l'amore». Il film è da ieri nelle sale italiane in occasione della giornata mondiale sull'Alzheimer ed è prodotto da Eduardo e Giuseppe Angeloni per An.tr.a.cine., in associazione con Ferone Pietro & C., con il supporto della Regione Campania e Film Commission Regione Campania, distribuito da Nexo Digital.

## L'APPUNTAMENTO DA OGGI AL TEATRO SUMMARTE

### Luci su "Oltre la linea d'inverno festival"

**D**anza contemporanea con "Oltre la linea d'inverno festival", la rassegna a cura di Sabrina D'aguanno e Rosario Liguoro. Dal 22 settembre al 1° dicembre, 10 appuntamenti, a cadenza settimanale, con la sperimentazione del linguaggio corporeo, con "I giovedì della danza" al teatro Summarte di Somma Vesuviana. L'iniziativa si inserisce nel progetto "Arti Riunite".

## IN QUESTE TERRE TROVÒ ACCOGLIENZA E AFFETTO

### Napoli, Capri e Amalfi: luoghi amati dalla grande attrice Ingrid Bergman

«**R**oberto voleva che conoscessi tutti i suoi amici, voleva mostrarmi Napoli, Capri, Amalfi e un'altra quantità di luoghi di cui non avevo mai sentito parlare. Tutto era nuovo per me: il paese, i suoi abitanti e il loro modo di vivere così estroverso e accattivante». La Campania, spazio geografico e antropologico multiforme e cangiante, giorno dopo giorno affascina sempre più la svedese Ingrid Bergman (nella foto) giunta in Italia alla fine degli anni Quaranta per amore di Roberto Rossellini.



mossi della Bergman che crea una relazione osmotica, al limite del catartico, con le opere d'arte e la cultura che la circondano. Il tessuto epidermico di una città in via di ri-definizione viene accarezzato dallo sguardo del-

l'attrice, svelato per la prima volta nella sua autentica femminilità, scevra da qualsiasi intenzione divistica. Come evidenzia in un suo celebre volume il professor Bernardi «il cinema impara con lei (la Bergman) a guardare. Sarà infatti la mescolanza fra narrazione e documentario [...] la parte veramente nuova del cinema: la storia consisterà d'ora in poi in un rapporto fra personaggio e paesaggio».

La Bergman trova nel capoluogo partenopeo una realtà accogliente in cui tornare e lavorare in più occasioni: sono diverse le fotografie che la ritraggono sorridente a passeggio fra le strade della città. Già nel 1953 la Bergman si trova impegnata sulle tavole del teatro San Carlo nell'oratorio di Arthur Honegger e Paul Claudel "Jeanne d'Arc au bûcher", sotto la regia teatrale di Rossellini. Da questo spettacolo il regista ne trae anche una versione cinematografica, realizzata nei primi mesi del 1954 e girata quasi interamente alla Mostra d'Oltremare, sempre con la Bergman protagonista. L'unione privata e professionale inizia però a scricchiolare e l'attrice nel 1956 ritorna trionfalmente a Hollywood mettendo la parola fine al suo proficuo soggiorno italiano.

ROBERTA VERDE

**PERSONE**  
di Giuliana Gargiulo

# Paladino e il portale di San Francesco a Ravenna

**R**avenna ha respiri antichi che, pur in una quotidianità non dissimile da altre città, in bilico tra essere e divenire, riporta al passato. Citazioni, ricordi, eventi, musica e parole, di giorno in giorno, raccontano e sottolineano, emergono e si affermano in maniera coinvolgente nel corso del festival dedicato a Dante che, da undici edizioni, tutti gli anni, con il nome e nel nome del grande poeta lo ricorda e lo celebra, ripercorrendone la storia sottolineano la grande indimenticabile opera, che più divina non c'è: «La divina commedia».

Promosso dalla Fondazione Cassa di risparmio di Ravenna, presieduta da Ernesto Giuseppe Alfieri e con la direzione artistica di Domenico De Martino, le iniziative dedicate a Dante, di anno in anno, hanno catturato personaggi e protagonisti che si sono avvicendati nella narrazione e/o reci-

tazione e/o esecuzione musicale, collegati alla commedia divina e al percorso umano e poetico del più grande poeta di tutti i tempi. Serata molto attesa di grande attrazione e ampio significato, quella dedicata all'artista dell'arte contemporanea Mimmo Paladino, nel corso della quale avrebbe presentato il progetto per il nuovo portale da realizzare per la Basilica di San Francesco, quella che accolse i funerali di Dante e che confina con la tomba a lui dedicata. Gran fermento e curiosità fitta di interrogativi per cogliere anticipazioni improbabili o dichiarazioni del grande Mimmo Paladino (nella foto) pronto a salire sul palco.

Di riconosciuta maestria internazionale, con mostre e installazioni in tutto il mondo, presente a Napoli città amata sia con la recente mostra alla galleria Casa Madre che in più installazioni tra le quali i suoi cavalli rampanti nei giardi-

ni di Palazzo Reale, o quanto domina il tetto del Museo Madre, Paladino ha appena terminato "La divina cometa", il suo film dedicato a Dante che verrà presentato nel corso della Festa del cinema di Roma il 16-17 ottobre (date da confermare). A Ravenna, nella Basilica di San Francesco, dopo le "istruzioni per l'uso" che l'efficiente direttore artistico Domenico De Martino dedicava ai presenti, l'introduzione era affidata al prestigioso intervento musicale al violoncello di Francesco Dillon, che spaziava da Bach ai compositori contemporanei, seguito dall'arrivo di Paladino che smuoveva ulteriormente l'attenzione. Intervallato da due prestigiose letture del primo e a seguire del quinto canto dell'Inferno,



indimenticabile e dedicato ai due amanti Paolo e Francesca, dall'attrice Ginestra Paladino che, con appassionata partecipazione e incisività, riportava in primo piano l'immensa poetica del grande poeta. Coadiuvato dalla regia visiva di Cesare Accetta e dalle domande di Domenico De Martino, il racconto-illustrazione di Mimmo Paladino riprendeva la narrazione e si snodava segnalando quanto, in termine di progettazione e ancor più di creatività/invenzione sia scaturito nel suo progetto dalla "devozione" per Dante. E, per inciso, viene in mente quanto nei mesi passati Paladino abbia dedicato, in termine di creatività cinematografica, girando da regista il film "La grande cometa" dedicato al

genio fiorentino... Con l'ascolto che più attento non poteva essere la basilica gremita di quanti (e ormai da anni) non perdono un'occasione, che più prestigiosa non poteva essere, Paladino anticipando il suo progetto e la realizzazione delle immaginifiche porte che sta per creare, anticipava la sua idea di utilizzare pannelli di terracotta modellata, scelta proprio per la sua semplicità e povertà antica, con argille del territorio toscano e faentine e innesti realizzati in mosaico e di bronzo. Grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio e a Confindustria Romagna, l'Arcidiocesi di Ravenna-Cervia riceverà in dono mirabili e immaginifiche porte. Nell'attenzione ammirata e con interrogativi continui sulla creatività del maestro campano-internazionale, terminava la serata dedicata alla creatività illuminata da Dante e dalla sua poetica.